

EDIZIONE
XUTHIA

copia omaggio AUTUNNO 2011 n.7

E. Sesto

La Scuola Siciliana:
Pan estivo
p.3

M. Caffi

La Scuola Siciliana:
Amore Medio
Terraneo
p.4

S. Militti

Federico II di Svevia
e di Sicilia
Gli anni più fecondi
p.6

XUTHIAYRION

E. Greco

Una proposta di
valorizzazione del
territorio periferico:
"Progetto di com-
pletamento della
zona sportiva di
Lentini"
p.7

XUTHIATEMERON

E. Palmisciano

Prova d'amore e
d'abilità
p.14

XUTHIAGRAPHIKE

M. Caffi

L'angolo delle
recensioni:
S.Maglito (2)
p.14

"XUTHIA" Periodico stagionale indipendente / Registrazione Tribunale di Siracusa n.3 del 25-02-2010 / Direttore Responsabile: Silvio Bressi / Editore: Associazione Culturale "Xuthia" - Cortile Consiglio n.12 - 96016 Lentini (SR)
Stampa: Tipolitografia "Denny" s.n.c. Via Canale 75 - 96010 Canicattini Bagni (SR) Sito internet: www.xuthia.altervista.org / e-mail: xuthia@alice.it



PERIODICO DI CULTURA LEONTINA

XUTHIA

COMPUTER point S.r.l.

Reti
Lan

Assistenza
tecnica

Siti
Web

Assemblaggio
Computer

Reti
wi-fi

Consulenza
Informatica

Scoprite le strepitose offerte degli eventi CHL presso il nostro punto vendita o sul sito www.chl.it
Inoltre si effettuano ricariche telefoniche, abbonamenti internet e ricariche Pay TV



La Scuola Siciliana: Pan estivo

di Enrico Sesto

In questi giorni assolati ed estenuati ho pensato a tutta la metaforica e la metafisica della Luce, alla sua importanza filosofica e religiosa plurisecolare: il Sole come guida universale. La storia delle idee ne è infarcita trionfalmente, anzi il Sole stesso è il trionfo. Dagli antichi Egizi al Cristianesimo, all'Umanesimo, all'Illuminismo, all'Idealismo, al Sol dell'Avvenire socialista, a tutti dona il potere della maiuscola iniziale. Ma allora, perché qui in Sicilia, il Sole ci toglie le forze e spalma il paese di una luce che scioglie ogni buona volontà ideale? Me lo ricordo, prima da bambino e poi da ragazzo, l'estate non finiva mai, non finiva mai la sua smania inerte, la smania di sciogliersi. Non la Città del Sole e il legame concentrico, qui, se potessero, anche le case si staccerebbero l'una dall'altra per isolarsi. Sicilia, isola del Sole, qui il Sole fomenta l'istinto alla separatezza. Noi non possiamo stare molto vicini, siamo tutti soli, ce lo insegnò la lunga estate. Soprattutto non si può avere comunione di pensieri, né abbiamo vocazione politica comune, perché il Sole ci spacca per schegge e frammenti. Siamo assieme come i muri a secco, l'un con l'altro accanto senza nessun tipo di legante, di collante ideale e perciò sempre decentrati da ogni coeso vivere. Dall'arida crepa poi dilata l'essudazione inconscia della fuga

che ammolta la mente nelle piene senza nome dell'estraneità, che impantana l'isola nell'assenza d'umore. Aridi e molli al tempo stesso, paradosso esistenziale del faro solare che ci disorienta e naufraga nel fermo lago del niente, che abbaglia lo specchio vuoto del disabitato. Si gira invano e



senza riconoscenza. Anche questo ce lo insegnò la lunga estate, assieme a quell'altra sua filiazione, il girare invano è per noi libertà. Libertà dai vincoli della Storia e tragica indifferenza ai segni del tempo che è tutto rovina. Libertà della mente essudata che vuol lasciare il corpo storico in

loco, a favore del vagabondaggio fantasmatico che tradisce ogni precedente impegno nel gioco aleatorio dell'incontro fortunoso e del caso, che presto svanisce nelle temperature deliranti di ciò che sfugge al metro identitario. Mistero del dispari che allunga pericolosamente il passo nella voragine regressiva di ciò che sta prima di ogni arché, fuori dalle mura della città, dove improvvisi balzano le capre erranti al seguito del pastore caotico del disidentico. Pan, il dio estraneo che mai nessuno domò nell'incantesimo della bella forma, nel volto ideale della statua che ammonisce il Tempio e il Giardino. Pan, nume selvatico senza fissa dimora, come le grottesche barocche ha il volto della continua metamorfosi perché non appartiene a nessun regno, a nessun segno. Compare senza istituire culto, solo irrompe col sentimento della fuga panica perché non vuol essere mai compreso, né conosciuto. Sempre fuori dal sacro recinto, dall'orto urbano degli Olimpici. Forse a causa della signoria estiva di Pan, dio delle alte temperature e delle febbri abissali della coscienza, i Siciliani detestano la parola identità, assieme a tutti i monumenti del ricordo dell'ethos civile, come inutili gabbie storiche dell'animalità dell'anima gorgonia che, nel potere di serpenti ed ali, rotea gli occhi del furore ed esibisce la visceralità oscena della lingua beffarda del non io, che se ne scappò nel tempo che non fu. Altro che Sole identitario, qui la libertà è fuga dal potere e perciò eterno feudalesimo dell'impotenza. Anche questo ci insegnò la lunga estate, l'arrosto della disidentità, l'alea negativa dalla pelle scura, dell'essere bruciati

Auto in
di Alessandro Michele

Via Regione Siciliana
96016 Lentini (SR)
Tel. 095 7838814
Fax 095 906574
www.autoinlentini.it
autoin75@yahoo.it



dal Sole, il vano cercare la porta ignorante della fuoriuscita nel refrigerio perturbante del non esserci. A quell'appuntamento si va da soli nel momento eccellente della privazione. Ora privilegiata, il vespro immoto che ci schiaccia nella catalessi sorprendendoci dall'alto, istigandoci alla levitazione inoperosa nel risucchio dell'acedia. L'incontro è un culto incolto, perché non prevede nessuna fatica preparatoria, solo il silenzio della negazione nelle porte chiuse dell'ombra individuale. Nudi d'ogni abito culturale, chiudiamo gli occhi e si apre la scuola panica, il trasporto immoto dello sguardo che, nel mare di luce dell'invisibilità, t'annega lontano da te stesso, mentre annaspi e fremiti misurando la distanza dalla boa dell'ormeggio, la stessa faccia dell'io. E annullandoti dai corda ed ancora corda nella deriva della navigazione in perdita, esibendo il gran pavese dell'oblio per attraversare immune il panico conoscitivo. Così il Sole ci insegna il non sapere. Altre scuole, di altre stagioni, sempre ci ammoniscono di ricordare, qui, se vuoi passare l'esame e sopravvivere, devi dimenticare per conoscere il niente, il non dell'ente. Eros fatale d'ogni entropia sulla scena muta della Filosofia, della Teologia e della Morale. Qui solo lo spreco è libertà dal vincolo ed il prezzo che si paga è sempre l'abbandono, poi, nelle vaghe forme del male che ci attraversa con il tarlo della malinconia identitaria. Per questo l'isola è bella, ma culturalmente non benigna, colpa del Sole e della sua didattica negativa come apofasia della luce ed enigma del divino delocalizzato perché sempre in fuga. Non sai mai da che parte spunta e con quale volto, perciò tradisce gli altari prediligendo le lezioni all'aperto del sudato nulla. Non lascia tracce per non essere mai preso, non istituisce vie religiose ma istiga il fiuto, gli occhi e gli appetiti entrando dal buco di ciò che sempre ti manca quando perdi il volto e la presenza. Per questo non siamo un popolo affermativo, il non dell'Uno è la vetta solare di tutta la nostra gnosi per il troppo caldo che altera la coscienza e la disloca nell'improprio, come accesso ed eccesso dell'estraneità. Tu non sei tu, questo è il comandamento abnorme. Il raggio ci accusa e redime dalla colpa storica di appartenere, ci spoglia di ogni abito culturale e ci espone alla nudità ferina, all'istinto d'essere altro. Nudo come ciò che per il caldo si rovescia nella reversibilità degli opposti, contro ogni irreversibilità della Storia che, per questo, non sa spogliarsi nel mito dell'eterno ritorno di Nessuno, come gnosi del divino nascosto che brucia nel mistico incendio del piromane estivo, che appicca il panico nelle selve dell'indifferenza. Abbi pietà, non credere a nessuno. Abbi carità, non credere a nessuno. Abbi intelligenza, non credere a nessuno.

La Scuola Siciliana: Amore Medio Terraneo

di Maurizio Caffi

“*Amor è un desio che ven da core per abbondanza de gran placimento, e gli oculi en prima generan l'amore, e lo core li dà nutricamento...*” (1)
 “*...Ben è alcun fiata om amatore senza vedere so 'nnamoramento, ma quell'amor che stringe cum furore dà la vista di gli oculi à nascimento:...*” (2)
 Non c'è vero amore senza il superamento dell'ansia della fine. Così come senza amore non

può esserci vera, alta conoscenza. Nella poetica mistica della Scuola Siciliana vivono gli epigoni del sentimento orfico di marca magno-greca e siceliota, allusivo alla magia musicale celebratrice dei misteri dell'origine e dell'oscurità. Sulla falsa riga d'un semplice, quanto efficace, dictatus platonico, Notaro Jacopo da Lentini, capo d'un cenacolo poetico alla corte di Federico II, offre, agli iniziati alla fedeltà ad Amore, lo svolgersi del nodo catartico risolutore d'ogni ombra:
 “*A l'aire chiaro ò vista plogia dare ed a lo scuro rendere clarore, e foco arzente ghiaccia diventare e fredda neve rendere calore...*” (3)
 Mediante asceti, liberandosi l'anima dal crepito del dramma del contingente, si ha la salvezza.

Il rinascere. Nel chiudersi del cerchio è l'eterno tornare:

“*...e dolze cosa molto amareare, e l'amarezza tornare in dolzore...*” (4)

Si coglie, fuori dal tempo, nel bacio di contenuti perfettamente antitetici, il senso dell'eterno, raccolto, nudo, nel nocciolo d'un'intuizione simultanea:

“*...e dui guerrieri in fina pace stare, e 'ntra dui amici nascere acerore...*” (5)

Un ritmo di danza fra le alterne volute di vita e morte, l'andante ciclico dell'eterno divenire siglato dalle movenze d'un coreografo d'eccezione, Amore. Fissarlo acceca, ma pur da vita. Luce che implacabilmente uccide e rinsavisce:
 “*...Ed ò vista d'Amor cosa più forte:*

tizianalibertiniarredamenti@hotmail.it

BERLONI




Arredamenti

- arredamento classico, moderno, etnico
- complementi d'arredo
- progettazione d'interni

Via Riccardo da Lentini, 152
96016 Lentini SR

tel./Fax: 095 7837185

presente su Facebook



CENTRO CAMERETTE SPECIALIZZATO

*ch'era feruto e sanòmi ferendo,
lo foco donde ardea stutò con foco,
la vita che mi die' fue la mia morte,
lo foco che mi stinse, ora me 'ncendo:
ch'Amor mi trasse e misemi in su' loco."* (6)

Già solo per quel diffuso fondo di naturalistica passione, al di là d'ogni formale eredità cortese-provenzale, si è qui nell'ambito d'un' ideologia centro mediterranea, che, fusasi, all'indomani del crollo della potenza romana, con lo spirito ieratico bizantino e poi con il brillante cromatismo di cultura araba, sullo sfondo dell'ascendente d'una Grande Madre Mediterranea di atavica memoria, dava, ora, impulso alla nascita d'una nuova stagione di straordinaria sintesi di tensioni mistico-culturali. E così, Cielo d'Alcamo, con vividezza di natura, in un modo che, fra gli altri della Scuola, è il più tipicamente "siculo":

*"Rosa fresca aulentissima, ca pari inver la 'state,
le donne ti disiano, pulzelle e maritate; ..."* (7)

E con vasta, alchemica farmacoepa di immagini tratte da un vissuto giornaliero d'ambientazione popolare, che, nel suo modulo espressivo, tradisce un tratto di distaccata raffinatezza:

*"...trajimi de ste focora, se t'este a bolontate:
per te non aio abento notte e dia,
pensando pur di voi, madonna mia..."* (8)

L'anima e l'estro, comunque, robustamente isolani, sono quelli dell'aristocratico che veste i panni del cantastorie plebeo. In una perenne dialettica d'ansia e gioia si consuma l'agonia della passione d'amore:

"...Dunque, vorresti, vitama, ca per te fosse strutto?

se morto essere débboici od intagliato tutto,

*di quaci non mi mosera, se n'aio de lo frutto,
lo quale staci ne lo tuo giardino:
disialo la sera e lo matino..."* (9)

La rosa, dall'ideale struttura spiraliforme, carnale ed impalpabile materia, che, si risolve in aeree fragranze, è la più vera e contraddittoria delle aspirazioni; è simbolo gnostico del passaggio dalla vita alla morte e della rinascita a seguire. Nodo, vortice nevralgico che tutto attrae e dal



quale tutto si irradia. La natura, i primordiali credi, il mondo magico ed ancestrale del mito, il pensiero filosofico greco antico, l'animo mistico contemplativo greco bizantino, la cabalistica orgia di colore e sentimento che promana dagli arabeschi formano una congeniale, rara, mistura, un inaspettato equilibrio di sintesi fra estensione e pensiero. Il modulo dell'impalcatura ideologica

federiciana è, come in tutti gli edifici ermetico-platonici, di geometria ascendente, ad imitazione imperfetta del Cielo, al cui vertice la Vergine, la Sophia, appare nella mistica dei Fedeli d'Amore, somma potenza evocatrice. La Sophia, quale materia percettiva del significato ermetico della realtà e dell'universale mistico, è conoscenza di tutte le parole, di tutti i nomi, della totalità delle immagini e dell'intreccio di tutte le possibili significazioni. Ma torniamo a Messer Jacopo ed alla sua lirica, che, antesignanamente, già tutta implode di classicismo umanistico e spirito rinascimentale. Il cui tono ha sì vocazione mistica, ma, di matrice terrestre, solenne come giuramento, voluttuosamente degno come chiaro di luna. Per Amore si ha la sinergia dell'anima con gli spiriti dell'aria e delle cose. Mediante un sesto senso, di particolare capacità percettiva, gli occhi del cuore, si creano le immagini di un'immediata, alta forma di conoscenza.

*"...chè gli ocli rapresentan a lo core
d'onni cosa che vedon bon'e ria,
cum è formata naturalmente;
e lo cor; che di zo è concipitore,
immagina, e qual place, quel desia;
e questo amore regna fra la gente."* (10)

1), 2) Jacopo da Lentini: "Amor è un desio che ven da core"

3), 4), 5), 6) Jacopo da Lentini: "A l'aire chiaro ò vista plogia dare"

7), 8), 9) Cielo d'Alcamo: "Rosa fresca aulentissima"

10) Jacopo da Lentini: "Amor è un desio che ven da core"

Sicilia Nostra
RISTORANTE - CATERING

Scegli noi e non paghi la villa!

Lentini, Via Etna
Tel. 095. 7838582 - Cell. 320 3720980

Federico II di Svevia e di Sicilia

di Santo Militti

Gli anni più fecondi

L'anno 1216, papa Innocenzo III morì: Possiamo immaginare Federico davanti a quella notizia e al cambiamento di quadro che comportava. Moriva colui che aveva condizionato tutta la sua vita, anzi, da cui era dipesa la sua stessa vita. Forse avrà desiderato di guardare negli occhi anche quest'altro Grande sul letto di morte, abbandonato nella cattedrale di Perugia, spogliato dei ricchi paramenti da ladri nella notte. Egli certamente non avrà amato quel padre putativo, certo ne rispettava/temeva l'astuzia, l'abilità diplomatica e la fermezza nel puntare ai suoi obiettivi e ben sapeva che la sua "protezione" era stata decisiva nel portarlo fino a quel punto di sovranità. Ma, adesso, con la morte di Innocenzo quella Sovranità è tutta sua, e bisognerà rafforzarla e radicarla bene in Germania, perché possa un domani sorreggersi anche senza l'appoggio ed eventualmente contro la volontà della Chiesa. Sente cadere finalmente la pesante catena che ha legato la lunga notte della sua infanzia ai giorni delle fumose genuflessioni. Ora finalmente non potrà essere secondo a nessuno. E l'elezione di Onorio III, nobile dei romani Savelli, lo conferma nelle sue sensazioni e nei suoi propositi. Costui ha 90 anni, non ha né l'età né la tempra del predecessore. La sola cosa che desidera è una bella crociata in Terrasanta. Ma, Federico ha ben altri disegni. C'è, anzitutto, la Germania, ancora ribollente, da sedare e compatte sotto il suo dominio, e, dopo, ci sarà il Regno di Sicilia da risistemare, coi baroni che in sua assenza hanno ripreso a dominare. Per quattro anni egli tiene buono il vecchio papa con promesse di grandi bastonate agli infedeli, finché, fatto incoronare il suo primogenito Enrico re di Germania e lasciati alle spalle un regno sicuro, ritorna finalmente in Italia. Nel novembre



1220 Federico viene a solennizzare con giuramento le sue bellicose promesse ma, anche, soprattutto, a ricevere l'eredità di suo padre. Federico entra a Roma come un antico trionfatore, fra il popolo in festa, fiaccolate e campagne a stormo. Il Papa dal canto suo ha fatto le cose in grande e ha preparato una fastosa, magnifica cerimonia. Federico recita a perfezione la sua parte. Bacia i piedi al Papa, giura di essere il difensore della Chiesa contro eretici e infedeli e di tenere separati i regni di Germania e di Sicilia. In cambio, riceve la corona imperiale e lo scettro. Dal potente cardinale Ugolino di Segni, riceve poi la croce da portare contro agli infedeli fino a Gerusalemme. Parole, soltanto parole, teatro, a beneficio dei festanti sudditi, solenni inganni, convenevoli d'alto borgo, e poi ognuno per la sua strada. Ora Federico deve,

e finalmente può, dedicare tutte le sue energie materiali e intellettuali a organizzare l'amato regno di Sicilia e Puglia. Ora può fare sul serio, e farà il Re come non s'era più visto in Italia dai tempi degli imperatori romani. Egli fa di questo regno il laboratorio delle sue idee monarchiche. E ne farà la base della sua potenza, fondata su grandi ricchezze, grandi eserciti e grandi funzionari esecutivi di nomina regia. Sono le idee che precorrono, di secoli, quelle delle monarchie assolute del Settecento. Cominciando dall'agricoltura ha, di suo, grandi cognizioni di agronomia e botanica. Promuove bonifiche e canali di irrigazione, selezione delle sementi, rotazione e diversificazione delle colture, introduce la coltivazione della canna da zucchero e della seta che hanno sbocchi industriali; incentiva la coltivazione intensiva delle terre e promuove Regie Massariae, fattorie modello, obbligando quelli che le trascurano a cedere le loro terre. Procedo col commercio cercando accordi bilaterali coi paesi mediterranei, accordi con le Repubbliche Marinare per l'esportazione dei prodotti del Regno; apre "fondachi" nei porti principali con funzioni di magazzini-dogane per proteggere le merci e riscuotere dazi; fonda nuove città portuali (Augusta, in Sicilia) lungo le maggiori linee di traffico. Ai baroni che intralciano le sue direttive, amministrando una "loro" giustizia ed esigendo pedaggi e gabelle, risponde spogliandoli delle loro arroganti pretese e talvolta anche dei loro feudi. Sana

Centro Revisione



Auto
Motocicli
Ciclomotari
Tricicli
Quadrucicli

Vendita ed assistenza
PNEUMATICI
delle migliori marche

Via Archeologica sn Carleontini SR

Tel. 095 7846668 / Fax: 095 990555

e_mail: revisione@carleontini.it

l'antica piaga dei saraceni che spodestati dai normanni e rifugiatisi sui monti di Sicilia, conducono da anni scorrerie e quasi una guerriglia. Essi vengono neutralizzati e deportati in Puglia, presso Lucera, dove però, sistemati in Regiae Massariae, vivranno in prosperità e diventeranno poi la più fedele Guardia dell'Imperatore. Promuove poi una vasta politica di lavori pubblici. Nuove città, nuove fortificazioni e nuovi castelli sorgono nei punti strategici del regno, in Sicilia e specialmente in Puglia (Foggia, Lucera, Barletta, Vieste). A proposito di nuovi castelli, vale la pena ricordare Castel del Monte, fatto erigere, presso Barletta, su progetto del lentinese Riccardo. Qui siamo ben oltre la pura funzione difensiva. C'è dell'altro contenuto in questo diamante di pietra. Questo monumento sembra, e probabilmente è, la cristallizzazione dell'idea monarchica di Federico. C'è qui geometria e funzionalità. C'è utilità, solidità e bellezza, il triangolo delle qualità che secondo Vitruvio configurano il Capolavoro. Infine, la Cultura. Fonda a Napoli (1224) la prima Università delle terre a Sud di Bologna. Incentiva la fondazione di nuove scuole. Palermo, da grande mercato, diventa centro di una scuola lettera-

ria con a capo Notaro Jacopo da Lentini e anche scuola di vita, da cui si irradia amore per la ricerca e amore per il Bello. Da tutto questo promana lo splendore di Federico, la cui figura si identifica ormai con la Cultura. Così in ogni settore, in ogni



attività, in ogni campo giunge lo sguardo e arriva la mano ferma, quasi chirurgica dell'Imperatore illuminato. E capita qui a proposito ricordare che Federico precorre Leonardo anche nel praticare la dissezione e lo studio diretto dell'anatomia umana. La sua è una titanica opera di organizzazione e razionalizzazione dei flussi della vita e anche della mentalità dei suoi popoli. Sono

questi gli anni più fecondi del Genio di Federico. Che terminano nel 1227. Questo è l'anno in cui, morto Onorio III, viene eletto papa Gregorio IX, Ugolino dei Conti di Segni, cugino di Innocenzo III. Il nome di quella famiglia e il nome preso dal nuovo papa sono già un piano di lavoro e un grido di battaglia. Intanto bisogna essere ciechi per non vedere che Federico, insieme al suo regno, si va facendo ogni giorno più ricco e potente. Mentre i Comuni della Valle Padana trafficano in pace sotto la blanda tutela imperiale, e la Germania, governata dal figlio Enrico, si stende placidamente ai piedi dell'Imperatore Svevo. Non sarà che, da un giorno all'altro, il patrimonio di San Pietro verrà schiacciato da questa potente tenaglia, e il Santo Padre da padrone si ritroverà garzone? Occorre azionare velocemente il freno. Non è stato proprio lui, Cardinale Ugolino, nel 1220, a mettere nelle mani del neo imperatore la Croce di Cristo, simbolo della crociata? Allora Gregorio IX, nell'arco di tre mesi dalla sua elezione, impone a Federico, per inadempita promessa, di partire, subito, alla liberazione del Sacro Sepolcro, pena: la scomunica.

XUTHIARION

Una proposta di valorizzazione del territorio periferico - "Progetto di completamento della zona sportiva di Lentini"

di Emanuele Greco

La periferia a Ovest di Lentini, delimitata dalla strada statale 194, dove attualmente sono in corso i lavori dedicati al riassetto della viabilità in funzione del nuovo ospedale, rappresenta, da ormai qualche decennio, uno dei vuoti urbani più delicati della città. Accedendo, infatti, dalla suddetta statale in via Ventimiglia, oppure, procedendo in senso opposto per uscire dall'abitato, una prima sensazione, che possiamo percepire, è proprio un senso di carenza e successivamente, approfondendo l'indagine cognitiva, escludendo e passando oltre gli edifici residenziali di recente costruzione, si può notare una tangibile condizione di incompletezza e di trascuratezza. Queste considerazioni, nello specifico, trovano forma e sostanza negli impianti sportivi attualmente esistenti, ovvero, nel campo di calcio e di atletica leggera, nei campetti di tennis e nella piscina comunale diversi anni fa ancora funzionanti, ma, oggi, tutti dismessi per disparate ragioni, in un'ampia area parecchio degradata. Allo stato di fatto, quindi, via Ventimiglia ricopre il ruolo di una immaginaria linea di demarcazio-

metroquadro

Il meglio per la tua casa

ceramiche & arredobagno

m²

montoneri C&f

web: www.montonericeramiche.it

e-mail: info@montonericeramiche.it

Via Martin Luther King, s.n. - Lentini (SR)

Tel. 095.7836060



fig.00

ne di due situazioni contrapposte: a Sud, corpi, elementi urbani che da un lato aggravano, quindi, ulteriormente, il carattere decadente e quasi del tutto abbandonato di questo luogo marginale; a Nord, una zona verde di vegetazione spontanea, un vuoto, pressoché, pianeggiante. Da questa analisi parte e trova collocazione una proposta progettuale, presentata, nel 2007, in una seduta di tesi di laurea in architettura, quale tentativo di trovare soluzione di continuità, valorizzando e rafforzando questa parte della città, dando una connotazione diversa da quella di area di semplice transito, nell'ottica, anche, di un rilancio turistico, creando nuovi corpi, misurandosi con l'architettura fortemente stereometrica e visibile del nuovo ospedale. Il progetto consiste nella realizzazione di un palazzetto dello

sport e di una struttura polifunzionale composta da una palestra, da due campi di calcio a cinque, annettendo un albergo per gli atleti, posizionandosi di fronte dove insistono i suddetti impianti sportivi. Allo stato di fatto, creando un ideale polo sportivo. Ciò che delimita per separare l'area sportiva da quella residenziale è la struttura polifunzionale, composta da un segno di recinzione, un lungo elemento al cui interno sono contenuti gli ambienti per la fruizione delle attività

sportive, in cui si innestano altri elementi, delle ali, che scandiscono degli spazi alternati, sviluppandosi in una struttura ricettiva, in due tribune per assistere agli incontri di calcio a cinque. E, infine, nelle tribune della palestra, il tutto creando un sistema di vuoti, o corti, contenenti due giardini agli estremi e due campi di calcetto. In corrispondenza dell'attuale area di sosta di via Ventimiglia trova spazio l'elevazione del palazzetto dello sport capace di contenere circa 2.000 persone, che,

formalmente, riesce costruito sopra un plinto, contenitore di ambienti per il personale, a cui vi si accede tramite una piazza-gradinata e con una larga rampa, ricordando il tempio romano della Maison Carrée a Nîmes e la gradinata del museo di storia Chikatsu-Asuka a Osaka dell'architetto Tadao Ando. Una grande copertura rettangolare, dalle stesse dimensioni in pianta del podio, costituita da un reticolo fortemente modulare di travi sorrette da quattro grandi colonne, contenenti



fig.01

M Malvo
MAGLITTO
TENDAGGI

*Stile, qualità,
artigianalità, e
tradizione
sono le strade che percorriamo*



Ciesse **materya**
www.zalendaggi.it | www.materya.it

Via Murganzio 92 Lentini SR Tel. 095 7835365 Cell. 338 792081 www.maglittotendaggi.it



CARTOON PARK



Fai scegliere
a tuo figlio
dove festeggiare
il suo compleanno

700 mq di puro spasso

- **PARCO GIOCHI AL COPERTO**
- **FESTE DI COMPLEANNO**
- **GONFIABILI**

Carlentini

www.cartoonpark.it Info. 327 3117397



foto by Salvo Vinci



fig.02

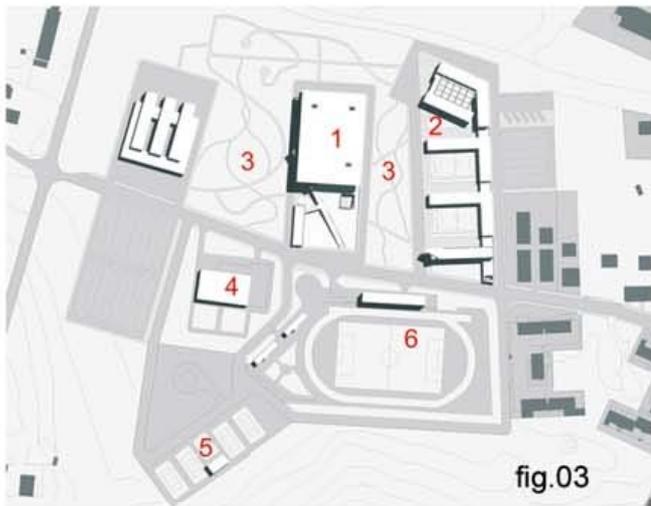


fig.03

scale e ascensori, sormonta una vetrata che circonda gli ambienti interni delle tribune e dell'area di gioco, dedicata agli incontri di pallavolo, basket, pallamano, calcio a cinque. A corredo e a supporto di entrambe queste costruzioni sono presenti delle attrezzature a verde con percorsi, una sorta di "passeggiata della salute", un ritrovo per fare anche attività sportiva all'aperto tra alberi riproponenti la tipica macchia mediterranea, e, in particolare, alle spalle del palasport si trovano un aranceto, atto a ripristinare la situazione ab origine dell'area agricola, ulivi, e piante di *laurus nobilis*, alloro, per coronare la testa dei vincitori come da antiche tradizioni sportive.

Legende e didascalie

fig. 00: Schema sintetico progettuale (logo).

Fig. 01: Ortofoto dello stato di fatto con linee generali di progetto.

1- S.S. 194; 2- il nuovo ospedale di Lentini; 3- via Ventimiglia; 4- piscina comunale; 5- campi di tennis; 6- campo di calcio e di atletica leggera; 7- area oggetto di intervento.

fig. 02: Vista prospettica del polo sportivo.

fig. 03 - Planivolumetria degli edifici sportivi.

1- palasport; 2- palestra-campi di calcetto-struttura ricettiva; 3- giardino "passeggiata della salute"; 4- piscina comunale; 5- campi di tennis; 6- campo di calcio e di atletica leggera.

fig. 04: Prospetto del palazzetto dello sport e dell'area polifunzionale.

fig. 05 - Pianta livello 0 (quota $\pm 0,00m$) del palasport e dell'area allenamenti-polifunzionale.

Palasport: area 1- box accoglienza; piazzetta e giardino di pietra ipogeo; area 2- atrio atleti e personale; ufficio amministrativo; sala riunioni; area 3- magazzino; locale impianti tecnici; infermeria pubblico; ripostiglio / deposito, spogliatoi personale; spogliatoi allenatori; spogliatoi arbitri / giudici di gara; spogliatoi atleti; sauna; sala massaggi; palestra; sala preatletismo; deposito attrezzi; infermeria / pronto soccorso; servizi igienici pubblico e personale amministrativo; area di gioco - campo di: basket, pallavolo, pallamano, calcio a cinque.

Area polifunzionale: area 4- palestra per allenamenti completa di ambienti per gli atleti, personale e ingresso al pubblico; area 5- campi di calcio a cinque completi di ambienti per gli atleti e personale, accessi alle tribune, magazzino e locali impianti tecnici; area 6- struttura ricettiva per gli atleti e le squadre

DE LUCA ARREDA S.r.l.

GRANDI MARCHE

da venerdì 7 OTTOBRE 2011

ELIMINA TUTTO

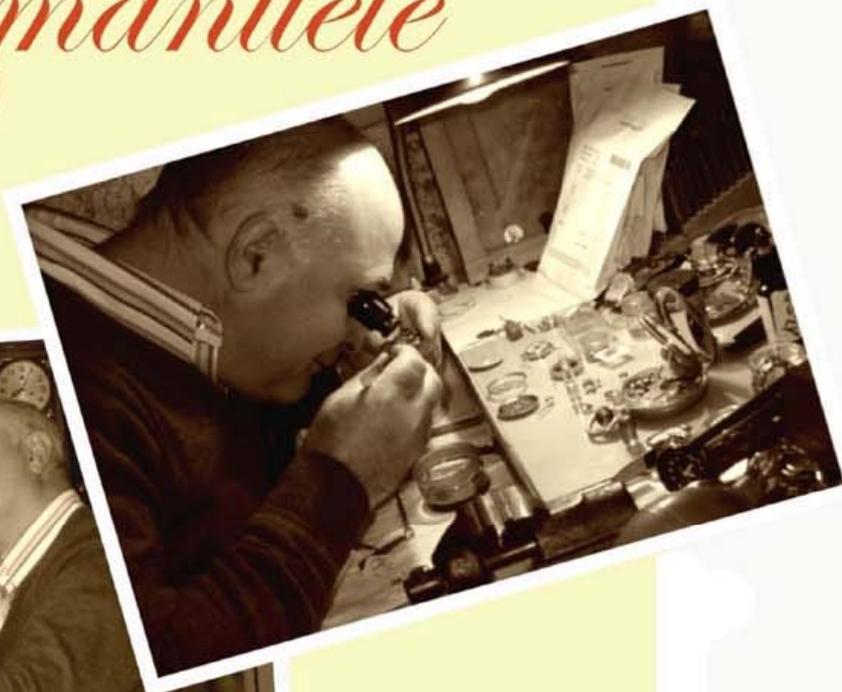
APERTI ANCHE DOMENICA
ore: 10:00/12:00 - 17:00/19:00

FLORIDIA (SR) S.S. 124 Km 109

Palmisciano Emanuele



*dal 1962
orologiai e orafi*



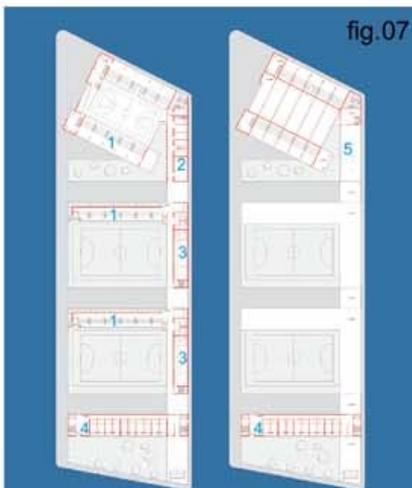
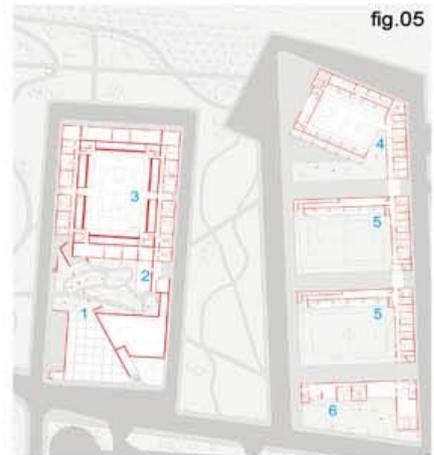
Laboratorio orologeria: riparazioni orologi meccanici, restauro orologi d'epoca, permuta, riparazioni orologi a pendolo e gran salone (riparazione a domicilio e su richiesta).

Laboratorio orafa: riparazioni, realizzazioni a tema, restauri, rodatura, estimazioni, incisioni.

Via Roma 102/106

Carlentini (SR)

Tel. e Fax 095 993052



ospiti: hall, salotto, uffici amministrativi, servizi, sala ristorante e cucina.

fig. 06: Viste prospettiche della palestra-area polifunzionale.

fig. 07: Piante livelli 1 e 2 dell'area allenamenti-polifunzionale.

Livello 1 (quota + 3,60m): 1- tribune spettatori; 2- atrio personale, ufficio amministrazione, sala riunioni, servizi igienici, deposito; 3- edicola / chiosco bar, sala proiezioni / polifunzionale, uffici amministrazione, servizi igienici pubblico; 4- camere albergo, salette relax, terrazzo.

Livello 2 (quota + 7,20m): 4- camere albergo, salette relax; 5 copertura ispezionabile.

fig. 08: Viste prospettiche del palasport.

fig. 09: Piante livelli 1 e 2 del palasport.

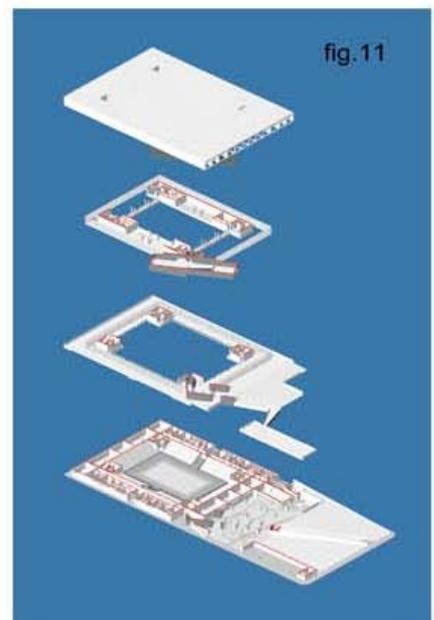
Livello 1 (quota + 4,80m): 1- piazzetta a gradoni; 2- atrio e tribune spettatori.

Livello 2 (quota + 9,60m): 3- sala mostre / relax; 4- area ristorazione/bar, servizi igienici pubblico; 5- postazione radio-tv, locale tecnico.

fig. 10: Palasport: sezione trasversale e longitudinale.

fig. 11: Palasport: esploso assonometrico.

Dal basso verso l'alto: livello 0- piano dedicato all'amministrazione e all'attività sportiva; livello 1- piano dedicato unicamente alla fruizione pubblica degli spettatori; livello 2- piano dedicato agli intervalli e alla ristorazione e alla tele-radiocronaca; copertura.





Vacante Filadelfo
di Vacante Mario & C. s.a.s.

Via Anapo 25 Lentini SR Tel. 095 902620

Colori - Belle Arti - Parati - Hobbistica - Rif. Gesso - Facile Consumo

DecorCenter
VACANTE

dal 1950 una sola passione: il

COLORE

Centro specializzato nella decorazione di interni ed esterni

La nostra esperienza e la tecnologia di un innovativo sistema tintometrico
SENZA SOLVENTI vi aiuteranno nella scelta e nell'accostamento delle tinte,
realizzando la vostra **CASA DEI SOGNI**

Inoltre la nostra linea "HOBBY", con i tanti prodotti Artistico-Pittorici, vi
offrirà un mondo dove **LA FANTASIA NON HA LIMITI**

www.vacante.it

Prova d'amore e d'abilità

di Emanuele Palmisciano

Il manufatto qui raffigurato (F.1), anche questo, come l'altro presentato nel numero precedente di XUTHIA (*tummareddu*), realizzato dal fidanzato per la futura moglie, propone, in legno di *miliuccio* (bacolaro), figure geometriche, incise a punta di coltello, su due parallelepipedi, sovrapposti in lunghezza e sfalsati, uniti in un solo corpo, recante, alle opposte estremità, due tozzetti cilindrici (punzoni), con incise le iniziali speculari dei due promessi sposi (F.2, F.3). L'uomo, completato il fine ed elaborato lavoro d'in-

taglio, donava, l'oggetto in questione, quale prova d'amore ed abilità, alla donna del cuore, che avrebbe dovuto custodirlo gelosamente ed utilizzarlo, dopo le nozze, a mo' di timbro o marca di riconoscimento su alcuni prodotti, che venivano realizzati, per il fabbisogno familiare, nell'ambito di contesti produttivi comuni (piccoli centri, quartieri, masserie): pane, mostarda, cotognata, sapone, biscotti e quant'altro avesse in se la prerogativa d'essere formato da un composto atto alla marchiatura previo imprimitura. Era, in altre parole, il supporto con la matrice d'un sigillo che forniva l'elemento distintivo del proprio prodotto, in modo da non confondersi con altri. Di manufatti lavorati con il solo au-

F.2



F.1



F.3



silio d'un coltellino appuntito, aventi le stesse finalità ideali, ce ne sono poi di diversa forgia ed utilizzo. Si spazia dagli utensili d'uso domestico o lavorativo agli oggetti di svago ed ornamentali: bicchieri, borracce, bastoni, pettini, *spattipettu* e *sticchetti* per il bustino da donna, pissidi e contenitori vari come *portapospiri* e *tabaccheri*. Era così, che, dando sfogo all'estro, umili *viddaneddi* e *vistiamari* affinavano l'ingegno manuale e creativo per affascinare le ragazze da marito con un dono rappresentante il grande sentimento di dedizione del pretendente. Dono che, peraltro, quasi sempre ricavato da materia umile, voleva essere, al tempo stesso, il miglior attestato della virtuosa indole ed affidabilità dell'offerente.

XUTHIAGRAPHIKE

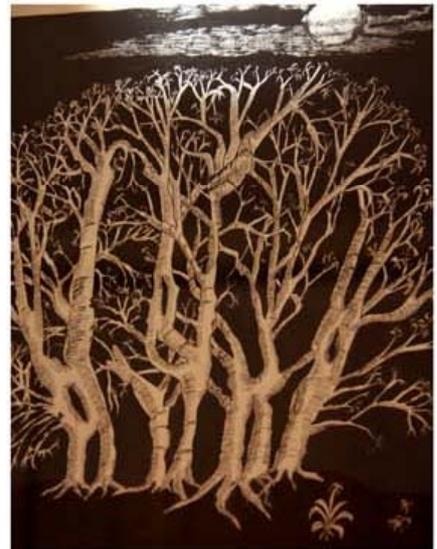
L'angolo delle recensioni:

Salvo Maglitta (2)

Tre i percorsi intrapresi da Maglitta, che sono smanie conoscitive dell'autodidatta, vuoi per addestrare la mano al forgiarsi d'una tecnica propria, ma, anche, itinerari mentali condotti, apparentemente, senza un vero motivo, con innocenza, alla scoperta di chissà quali affascinanti, visionari orizzonti. Provati dal lavoro quotidiano, ci si addentra nell'universo espressivo, fatto di linee e colori, all'inizio, solo per "diletto", in quei rari comparti di tempo rimasto all'ozio ed al sacrosanto riposo, per trovarsi, di lì a poco, spesso, inesorabilmente, beatamente invischiati nel mare mellifluido, agrodolce dell'empireo sensoriale di materia, luce e colore, dove, un istinto sconosciuto, che sprona l'occhio e la mano, creando e ricreando immagini e sogni, ci prende, muovendo da molto lontano. Ecco, Salvo è, per noi, una sorta di eroe popolare, all'incontrario, lì dove, l'assunto finale a capovolgimento del senso, ne accresce, semmai, il significato della rinuncia e dell'abnegazione, non sminuendone la risultante ideale. Sottratto a sé, familiari ed amici, rapito nella solitudine del suo eremo creativo, sacrificale; poi, ridato, sotto nuova luce, a tutti, indiscriminatamente, attraverso il filtro radioso dell'arte. Del sentiero degli inizi e delle sue caratteristiche e prerogative, parleremo poi. Del percorso cosiddetto "mistico", una sintesi s'era fatta nella scorsa pagina di questa rubrica. Qui, illustriamo, giusto, un tratto dell'esperienza che noi indichiamo come: "grafico-coloristica", a cui aggiungeremo, come categoria caratterizzante, un terzo attributo: "etnica", per suggestioni presenti, che a nostro avviso, riportano a contesti formali e culturali, del tipo, afro-orientali, come nella teoria delle portatrici negre, o con residui di reminiscenza dell'intrigo grafico arabesco misto ad

altri motivi d'Oriente, come, nell'arzigogolare notturno di rami d'alberi spogli baciati dal chiaro di luna. Sia il *mistico* che l'*etnico*, comunque, a differenza dell'iniziale percorso degli esordi, non hanno, nel loro manifestarsi, precisa collocazione. Quale separati tronconi spazio temporali, essendo, due diverse facce d'un medesimo sentire, ambedue dettati da forte aspirazione al riscatto dal giogo dell'abitudinario, dall'asfittica, accidiosa routine, tendono, spesso, a confondersi ed intrecciarsi. Per la verità, un desiderio nobile di elevazione e purificazione spirituale sembra, stranamente, alternarsi ad un mero espediente di natura tecnica, fine a se stesso, voler a tutti i costi esasperare le forme, le linee e il colore, che, però, altro non è, che in proiezione di un volere impulsivo, anch'esso, un atto, svincolante dalla realtà contingente, liberatorio, quindi, dettato, fondamentalmente, da necessità d'anima.

M. Caffi



www.chimento.it


CHIMENTO



INFINITY collection



bongiovanni

GIOIELLI dal 1949

Via Termini, 13
96016 Lentini (Sr)
Tel. 095 901910

www.bongiovannigioidelli.com

